

## **Aristofane**

### **Pluto**

Personaggi dell'opera:

- Scaracchia, vecchio ateniese
- Nocciola, servo di Scaracchia
- Pluto
- Coro di Vecchi Contadini
- Sbircialardo, vecchio ateniese, amico di Scaracchia
- Moglie di Scaracchia
- Un Galantuomo
- Un Sicofante
- Una Vecchia
- Un Giovanotto
- Ermes
- Un Sacerdote di Zeus

### **PROLOGO**

*Piazza avanti la casa di Scaracchia. Da sinistra giungono questi e il suo servo Nocciola, incoronati, seguendo passo passo un vecchio cieco e male in gambe.*

#### **Nocciola**

Zeus mio! Santi Numi! Oh, che fastidio stare al servizio d'un padrone pazzo!

Il servo potrà dar consigli d'oro sin che gli piace: se chi tiene il mestolo si vuol rompere il collo, dopo, i guai sono a mezzo! Ché il diavolo non vuole ch'abbia la signoria del proprio corpo chi ci sta dentro, ma chi l'ha comprato.

Così vanno le cose! E adesso, poi, io me la piglio con l'ambiguo Apollo, che dal tripode d'oro oracoleggia. Non ho forse ragione? Lui che, dicono, è medico e indovino da cartello, ha rimandato il mio padrone pazzo da legare. Ché va dietro le peste d'un uomo cieco; e fa tutto il contrario di quello che dovrebbe. Perché noi che ci vediamo, li guidiamo, i ciechi. Questo si fa guidare, e vi costringe me, né risponde sillaba.

(Al padrone)

Ma zitto

di certo non ci sto, se non mi dici perché, padrone, siamo alle calcagna di costui: ti vo' dar filo da torcere. Tanto, non puoi picchiarmi: ho la corona.

#### **Scaracchia**

Ma, perdio, te la levo, io, la corona, se tu mi secchi, perché senta meglio le batoste.

#### **Nocciola**

Son chiacchiere! O mi dici prima chi è quest'uomo, o non la smetto. Per il tuo bene, insisto tanto a chiederlo.

#### **Scaracchia**

E io te lo dirò: perché ti reputo il più fedele dei miei servi, e il più ladro. Io, che sono un galantuomo, tutto

timore di Dio, me la passavo male  
a stavo al verde.

**Nocciola**

Eh, lo so bene!

**Scaracchia**

Ricchi

diventavano gli altri: sicofanti,  
scassinasantuari, mozzorecchi...

**Nocciola**

Lo credo!

**Scaracchia**

E allora, consultai l'oracolo.

La vita mia, povero me, lo vedo,  
è agli sgoccioli, ormai: ma volli chiedere  
se il mio figliuolo, il solo ch'abbia, avesse  
a cambiar vita, a diventare un nulla  
di buono, un birbaccione, un imbroglione:  
per sbarcare il lunario è questa l'unica.

**Nocciola**

(Solenne):

E che, dai serti suoi, Febo rispose?

**Scaracchia**

Così mi disse chiaro e tondo: senti:  
mi comandò che il primo che incontrassi  
uscendo, non me ne staccassi più,  
e l'inducessi a seguirmi a casa.

**Nocciola**

Ed in chi primo t'imbattesti?

**Scaracchia**

In questo.

**Nocciola**

E non capisci che intendeva il Nume?

Ti diceva, balordo, a chiare note,  
d'allevarlo all'usanza paesana,  
il tuo figliuolo.

**Scaracchia**

E donde l'argomenti?

**Nocciola**

Da ciò: ch'è tanto chiara, da vederla  
perfino un orbo, ch'oggi si può andare,  
schivando l'onestà, lontano assai.

**Scaracchia**

No, non si può piegare a tal sentenza,  
l'oracolo! è più serio! Or, se costui  
ci dicesse chi è, per che motivo  
è venuto fra noi, che gli bisogna,  
potremmo forse interpretar l'oracolo.

**Nocciola**

(Al vecchio):

Animo, tu chi sei? Dillo, o so io  
quello che devo fare. Parla, e svelto!

**Vecchio**

Ti pigliasse un malanno!

**Nocciola**

(A Scaracchia):

L'hai sentito  
chi è? L'ha detto.

**Scaracchia**

Ha detto a te, così,  
mica a me! Tu l'investi con quei modi  
rozzi e scortes!

(Al vecchio)

A te piace trattare  
con un uomo di garbo? Oh, dillo a me.

**Vecchio**

Un accidente che ti pigli!

**Nocciola**

Beccati

quest'uomo e quest'oracolo d'Apollo!

**Scaracchia**

(Minaccioso al vecchio):

Poco allegro hai da stare, giuraddio!

**Nocciola**

Se non parli, ti concio per le feste!

**Vecchio**

Scostatevi da me, brave persone!

**Scaracchia**

Mai e poi mai!

**Nocciola**

Il meglio è quel che dico

io, padrone! Gli fo questo servizio.

Lo poso sopra un baratro, lo lascio,

e me ne vado, ché caschi e si rompa

l'osso del collo.

**Scaracchia**

E piglialo!

(Lo acciuffano)

**Vecchio**

No, no!

**Scaracchia**

Parlerai, dunque?

**Vecchio**

Ma se poi saprete

chi sono io, mi farete qualche brutto

tiro, lo so, né più mi lascerete

andare!

**Scaracchia**

Eh sì, perdio, quando tu voglia.

**Vecchio**

Beh, lasciatemi andare, prima.

**Scaracchia**

Eccoti

lasciato.

**Vecchio**

Udite, dunque, dal momento

ch'io debbo dire, a quanto sembra, quello

che volevo tacere. Io sono Pluto...

**Nocciola**

(Prorompendo):

Birba d'un uomo! Schiuma delle birbe!

Dunque tu eri Pluto, e stavi zitto?

**Scaracchia**

Tu sei Pluto, così male in arnese?

O Febo Apollo, o Demoni, o Celesti,

o Dio! Che dici? Sei davvero quello?

**Pluto**

Sì!

**Scaracchia**

Quel desso?

**Pluto**

Dessissimo!

**Scaracchia**

Che sento!

Dimmi, e di dove vieni, così sudicio?

**Pluto**

Dalla casa di Patroclo, che mai  
non s'è lavato, da che nacque!

**Scaracchia**

E come  
ti capitò questo malanno? Dimmelo!

**Pluto**

Zeus me l'affibbiò, per gelosia  
dei mortali. Ché io, da ragazzino,  
lo minacciai che mi sarei recato  
solo dai giusti, i savi, i costumati;  
e lui, perché non ne scernessi alcuno,  
m'accecò: tanto ha in uggia i galantuomini!

**Scaracchia**

Pure, gli fanno onore i galantuomini  
soltanto, e i giusti.

**Pluto**

Siam d'accordo!

**Scaracchia**

E di':  
se tornassi a vederci come un tempo,  
fuggiresti i bricconi?

**Pluto**

Facci conto.

**Scaracchia**

E andresti dagli onesti?

**Pluto**

E come! è tanto  
che non ne ho visti più!

**Scaracchia**

Che meraviglia?  
Non li vedo io, che ci vedo!

**Pluto**

Lasciatemi,  
or che sapete i fatti miei.

**Scaracchia**

Perdio!  
Anzi, ti si terrà tanto più stretto.

**Pluto**

Ve lo dicevo, che m'avreste dato  
dei grattacapi!

**Scaracchia**

No, di grazia, dammi  
retta, e non mi lasciare. Uomo più a modo  
di me cercalo pure, e non lo trovi.

**Nocciola**

Perdio, non ce n'è altri - eccetto me.

**Pluto**

Dicon tutti così! Ma se davvero  
poi fan tanto d'avermi, ed arricchiscono,  
eccoli fatti fiori di furfanti.

**Scaracchia**

Così la va: ma non son tutti birbe!

**Pluto**

Non tutti, affé di Dio! Dal primo all'ultimo!

**Nocciola**

Vuoi finir male!

**Scaracchia**

Oh, bada un po': restando  
con noi, rifletti che vantaggi avrai.  
Io spero, io spero, e un Nume oda i miei detti,  
di guarirti da questa cecità,

e ridarti la vista.

**Pluto**

Ah no, non farlo!

Io non ci voglio rivedere!

**Scaracchia**

Come?

**Nocciola**

L'ha nel sangue, quest'uomo, la disgrazia!

**Pluto**

Se se n'accorge Zeus, delle vostre pazzie, lo so, mi conchia per le feste.

**Scaracchia**

Oh, non lo fa già ora? Non ti manda in giro a dare il capo dappertutto?

**Pluto**

Che devo dirti? Io n'ho tanta paura!

**Scaracchia**

Proprio, oh di tutti i Demoni il più vile?

Credi che Zeus regnerebbe, e che varrebbero tre soldi, le sue folgore, se tu ci rivedessi anche un solo attimo?

**Pluto**

Empio, non dirle certe cose!

**Scaracchia**

Zitto!

Io ti provo che tu sei più potente di Zeus, assai.

**Pluto**

Tu, me?

**Scaracchia**

Io te, pel cielo!

(Si volge a Nocciola)

Per che cosa comanda agli altri Numi, Zeus?

**Nocciola**

Per i quattrini: ce n'ha tanti!

**Scaracchia**

Avanti! E a Zeus chi glie li procaccia?

**Nocciola**

(Indica Pluto):

Questo!

**Scaracchia**

E perché gli fanno sacrifici?

Non è per lui?

**Nocciola**

Di certo! E a faccia tosta

lo pregano di arricchirli.

**Scaracchia**

Oh, non è questo

la cagione di tutto? E se volesse, non ci porrebbe fine come nulla?

**Pluto**

E perché, dunque?

**Scaracchia**

Perché più nessuno

né bove né focaccia immolerebbe, né checchessia, se tu non lo volessi.

**Pluto**

E come?

**Scaracchia**

Come? Non avrebbe mezzo di comperare, se non fossi tu

a fornirgli i quattrini. Onde, se Zeus  
ti secca, puoi da solo rovesciare  
il suo potere.

**Pluto**

I sacrifici glieli  
fanno per causa mia, dici?

**Scaracchia**

Di certo.

E se la gente ha nulla, affé di Dio,  
di garbato, di splendido, di bello,  
è per merito tuo! Tutto obbedisce  
al Dio Quattrino.

**Nocciola**

E io per pochi soldi  
faccio lo schiavo: per trovarmi al verde.

**Scaracchia**

E le bagasce di Corinto, dicono,  
se le stuzzica un povero, neppure  
gli danno retta; a un quattrinaio, invece,  
gli offrono senza indugio ambe le natiche.

**Nocciola**

E le bagasce fan lo stesso, dicono,  
per l'amore non già, ma pei quattrini.

**Scaracchia**

Non quelli a modo, no, ma i bagascioni!  
Quelli a modo non chiedono quattrini.

**Nocciola**

E che chiedono?

**Scaracchia**

Questo un puro sangue,  
quello cani da caccia!

**Nocciola**

A chieder soldi  
si vergognano; e indorano la loro  
furfanteria con belle parolette.

**Scaracchia**

E tutte le scoperte e tutte l'arti  
dei mortali, per te furon trovate.  
Questi siede al panchetto e taglia il cuoio,

**Nocciola**

uno lavora il legno, un altro il rame,

**Scaracchia**

uno, preso da te l'oro, lo fonde,

**Nocciola**

uno spoglia alla strada, un altro scassina,

**Scaracchia**

uno scardassa,

**Nocciola**

purga uno la lana,

**Scaracchia**

concia uno il cuoio,

**Nocciola**

vende uno cipolle,

**Scaracchia**

spelacchiato per te viene un adultero...

**Pluto**

Misero me! Chi l'ha saputo mai?

**Scaracchia**

E il Gran Re non si gonfia per via tua?

**Nocciola**

L'assemblea non s'aduna per quest'uomo?

**Scaracchia**

Di'! Non sei tu che armi le triremi?

**Nocciola**

Non mantiene il presidio egli a Corinto?

**Scaracchia**

Per lui non dovrà Panfilo crepare?

**Nocciola**

E Spacciaspilli fargli compagnia?

**Scaracchia**

E non tira per lui corregge, Agirrio?

**Nocciola**

Flessio non conta favole per te?

**Scaracchia**

Per te non demmo aiuto a quei d'Egitto?

**Nocciola**

Laide non l'ama per via tua, Filonide?

**Scaracchia**

La torre di Timoteo...

**Nocciola**

Ti caschi

addosso!

**Scaracchia**

Non si fanno per via tua

tutti quanti gli affari? La cagione

sei tu solo, solissimo, dei beni

come dei mali, ficcatelo in testa.

**Nocciola**

E nelle guerre, basta che tu segga

su l'un dei piatti, e subito trabocca!

**Pluto**

E di tanto, da solo, io son capace?

**Scaracchia**

E di più molto, affé di Dio! Per questo

mai nessuno di te divenne sazio.

Ogni altra cosa viene a noia: amore,

**Nocciola**

pagnotte,

**Scaracchia**

canti,

**Nocciola**

pasticcetti,

**Scaracchia**

fama,

**Nocciola**

pizze,

**Scaracchia**

prodezze,

**Nocciola**

fichi secchi,

**Scaracchia**

onori,

**Nocciola**

torte,

**Scaracchia**

guidare eserciti,

**Nocciola**

lenticchie,

**Scaracchia**

ma nessuno di te fu mai satollo!

Se un uomo busca tredici talenti,

tanto più brama di buscarne sedici:

e se ci arriva, poi, ne vuol quaranta,

e dice che se no, non tira avanti.

**Pluto**

Discorrete, mi sembra, a meraviglia.  
Un solo dubbio mi rimane.

**Scaracchia**

E quale?

**Pluto**

Per poterne disporre, del potere  
che ho, secondo voi, come mi regolo?

**Scaracchia**

Perdio, tutti lo dicono, che Pluto  
porta la palma per viltà!

**Pluto**

Ché! Questa  
fu calunnia d'un ladro. Un giorno, entratomi  
in casa, non poté portar via nulla,  
che trovò tutto sotto chiave. E allora,  
quella prudenza mia disse viltà.

**Scaracchia**

Via, non ci stare a pensar tanto. Méttiti  
di buona voglia, ed io farò che tu  
abbia più di Linceo la vista acuta.

**Pluto**

Come potrai far ciò, che sei mortale?

**Scaracchia**

Buona speranza n'ho per quel che Apolline  
a me, scotendo il pizio lauro, disse.

**Pluto**

Dunque anche lui sa queste cose?

**Scaracchia**

E come!

**Pluto**

Badate...

**Scaracchia**

Sta, brav'uomo, di buon animo!  
Io vo' condurre quest'affare in porto,  
facci conto, dovessi anche rimetterci  
la pelle.

**Nocciola**

Ed io la mia.

**Scaracchia**

Nostri alleati  
poi saranno altri molti, che, per essere  
gente dabbene, non aveano pane.

**Pluto**

Che meschini alleati hai detto, cappio!

**Scaracchia**

Meschini no, se torneranno ricchi.

(A Nocciola)

Tu corri, presto...

**Nocciola**

A fare che? Comanda!

**Scaracchia**

Chiama i compagni contadini - ai campi  
li troverai di certo, a tribolare -  
perché vengano qui tutti, e ciascuno  
abbia la parte sua, di questo Pluto.

**Nocciola**

Vado senz'altro! - Ehi di casa! Chi piglia  
e porta dentro questo po' di ciccia?

**Scaracchia**

Ci starò attento io: tu corri, sbrigati!

(Nocciola, via di corsa)



E tu, che tutti sopravanzi i Dèmoni  
col tuo potere, o Pluto, entra qui dentro  
con me. La casa è questa ch'oggi devi,  
o di riffe o di raffe, empire d'oro.

**Pluto**

Pei Numi, assai mi secca sempre, entrare  
in casa altrui: non me ne venne mai  
nulla di buono. Capito da un turchio?  
Mi seppellisce subito sotterra,  
e se un amico galantuomo viene  
a domandargli un quattrinello, dice  
di non avermi mai neppure visto.  
Casco da uno sciupone? Eccomi in mezzo  
al giuoco, alle bagasce, e in poco d'ora  
mi mettono alla porta ignudo bruco.

**Scaracchia**

Perché mai non trovasti un uomo a modo.  
Ma di tal tempra sempre io sono stato,  
ch'amo quanto altri mai l'economia,  
e far le spese, invece, quando occorrono.  
Entriamo, su! Vo' presentarti a mia  
moglie, e a mio figlio, l'unico, che amo  
più d'ogni cosa... dopo te!

**Pluto**

Lo credo!

**Scaracchia**

Perché non dirla, a te, la verità?  
(Entrano ambedue in casa)

**PARODOS**

*(Dalla sinistra entra Nocciola, seguito a poca distanza da ventiquattro coreuti vestiti da vecchi bifolchi)*

**Nocciola**

Voi che col mio padrone spesso spesso a radici  
campaste, o borghigiani sodi al travaglio, o amici,  
su, correte, affrettatevi, giunto è adesso il momento  
che affrontar senza indugio deve ognuno il cimento.

**Corifeo**

Non lo vedi che il passo da un pezzo allungo già,  
quanto può farlo un uomo già innanzi con l'età?  
Ma vuoi ch'io corra senza dirmi pria la ragione  
per cui sin qui m'ha fatto venire il tuo padrone?

**Nocciola**

Non te la sto dicendo, da un pezzo? Non ci senti?  
Voi tutti questa vita penosa e da pezzenti  
mutterete, il padrone dice, e vivrete in festa.

**Corifeo**

Che affare è questo? E come mai gli è saltato in testa?

**Nocciola**

Ei tornò, poverini, recando un vecchio sozzo,  
gobbo, grinzoso, misero, calvo, sdentato; e mozzo  
io credo, affé del cielo, ch'egli abbia il pascipeco!

**Corifeo**

Novelle d'oro annunzi! Potrà darsi allo spreco,  
se tante, n'ha portate, di ricchezze! Ridi...!

**Nocciola**

Un mucchio di malanni da vecchi ei recò qui!

**Corifeo**

E tu prenderci in giro vorresti, e farla franca?  
Te la credi! Il randello vedi che non mi manca!  
(Lo minaccia col bastone)

**Nocciola**

Perché voi mi stimate fatto a codesto modo

in tutto, e vi credete che mai parli sul sodo?

**Corifeo**

Dignitoso, il birbone! Ma di già le tue gambe  
ahi, ahi! strillano, e i ceppi già invocano e le strambe.

**Nocciola**

La sorte a fare il giudice, ti chiamò nella bara.  
Svelto! Per te la tessera Caronte già prepara.

**Corifeo**

Crepa! Quanto sei d'animo ciarlatano e cattivo!  
Spacci frottole, e dirci non vuoi per che motivo  
ci chiama il tuo padrone. E noi siam corsi, affranti  
come s'era, ed a corto di tempo: e tanti e tanti  
porri abbiam trascurato di coglier per la strada!

**Nocciola**

Il padrone è tornato, più non vi tengo a bada,  
e Pluto a voi, che ricchi vi farà tutti, guida.

**Corifeo**

Tutti ricchi davvero saremo?

**Nocciola**

Tanti Mida!

Specie se v'attaccate l'orecchie del somaro.

**Coro**

Oh, come godo e giubilo, e a danzar mi preparo  
col massimo diletto - se vero è ciò ch'ài detto.

**Nocciola**

(Danzando):

*Strofe*

Ed io, tintirinti, vo' esser vostra guida,  
a guisa del Ciclope facendo piroette.  
Su, figli, a pinco ignudo, levando fitte grida,  
seguitemi, ariette  
di pecori o di fetide  
capre belando; e lecchi - l'un l'altro, come i becchi.

**Coro**

*Antistrofe*

E fra un belato e l'altro, noi te corremmo, sporco  
Ciclope, mentre, tintirinti, gonfio di vino,  
col sacco di selvatiche roride erbe, tu corco  
dormi al gregge vicino;  
e a una rovente pertica  
dato quindi di piglio - ti bucheremo il ciglio.

**Nocciola**

*Strofe*

Or quella Circe in tutto io d'imitare cerco  
che tossici intrideva, che un giorno ebbe convinto  
gli amici di Filonide,  
come fossero ciacchi, ad ingoiare sterco,  
ch'essa impastò per loro, di sua mano, in Corinto.  
Adesso, inuzzoliti, - voi, levando grugniti,  
la vostra madre, o porcelli, seguite!

**Coro**

*Antistrofe*

Noi te, Circe, che intridi venefiche pozioni,  
pigliando inuzzoliti, te che magie prepari,  
e i tuoi compagni sudici,  
t'appenderemo, come fe' Ulisse, pei coglioni,  
t'impiastrerem di merda, come a un becco, le nari!  
E tu, col becco schiuso, - come Aristillo ha l'uso,  
dirai: La madre, o porcelli, seguite.

**Nocciola**

*Coda*

Su dunque, a un altro tono, le burle omai bandite,

passiamo: in questo mezzo  
vo a rubar di nascosto  
al padrone un bel pezzo  
di pane e ciccìa; e all'opera,  
battendo le ganasce, sarò meglio disposto!  
(Esce)

(Danza del Coro)

(Entra Scaracchia)

**Scaracchia**

Darvi il bene arrivati, o paesani,  
sarebbe un'anticaglia, un rancidume;  
giacché siete venuti di buon grado,  
senza farvi pregare, ed in buon ordine,  
vi stringo al seno. Aiuto anche nel resto  
datemi, e specie per guarire il Nume.

**Corifeo**

Fa' cuore: in me vedrai Marte in persona.  
Bella, sarebbe, se noialtri, che  
in assemblea facciamo sempre ai gomiti  
per tre miseri soldi, ci lasciassimo  
strappar da chicchessia Pluto in persona!

**Scaracchia**

Vedi, s'accosta pure Sbircialardo:  
ha inteso qualche cosa d'ell'affare,  
si vede! Guarda come allunga il passo!

**Sbircialardo**

(Fra sé):

Che faccenda è codesta? Oh, come mai  
Scaracchia a un tratto è diventato ricco?  
Dove li ha presi? Mi convince poco.  
Eppure, nelle barbierie, pei crocchi,  
si faceva un gran dire che l'amico,  
di punto in bianco, è diventato ricco.  
E questo mi stupisce anche di più:  
che fa fortuna, e chiama a sé gli amici:  
non è costume paesano, questo!

**Scaracchia**

Senza tanti misteri glie la snocciolo.  
Sbircialardo, oggi va meglio di ieri:  
anche per te, ce n'è: sei degli amici!

**Sbircialardo**

(Circospetto):

Sei diventato ricco, a quel che dicono?

**Scaracchia**

Fra poco lo sarò, piacendo al cielo:  
ché un punto nero c'è, c'è, nell'affare.

**Sbircialardo**

Quale?

**Scaracchia**

Questo...

**Sbircialardo**

(Fra sé, patetico): >

Ahimè!

Come non c'è proprio in nessuno briciola  
d'onestà! L'interesse vince tutto.

**Scaracchia**

Diventi pazzo, quant'è vera Demetra!

**Sbircialardo**

(Come sopra):

Che mutamento da com'era prima!

**Scaracchia**

Coso, perdio, sei pazzo da legare!

**Sbircialardo**

Neppur lo sguardo è quello d'una volta:  
ci leggi scritta la furfanteria.

**Scaracchia**

Perché gracchi, lo so. Pensi che io  
abbia rubato, e vuoi la parte.

**Sbircialardo**

Voglio  
la parte? Di che cosa?

**Scaracchia**

Non consiste  
in ciò, ma in altro, la faccenda.

**Sbircialardo**

Forse  
non si tratta di furto, ma di scasso?

**Scaracchia**

Vaneggi!

**Sbircialardo**

Dunque, tu non hai truffato  
nessuno?

**Scaracchia**

Io? Punto!

**Sbircialardo**

Dove batto il capo?  
Se non vuoi dir la verità, per Ercole!

**Scaracchia**

Lanci accuse, e non sai di che si tratta!

**Sbircialardo**

Accomodo io la cosa, amico, prima  
che trapeli in città, con poca spesa,  
turando il becco ai legulei con qualche  
quattrinello.

**Scaracchia**

M'hai l'aria, affé dei Numi,  
di volerci impiegar, da buon amico,  
tre mine, e a conto mettermene dodici!

**Sbircialardo**

(Con tono e piglio profetico):  
Vedo, seduto in tribunale, un uomo  
con la moglie e coi figli: in pugno stringe  
un ramo d'oleastro, e rassomiglia,  
come due gocce d'acqua, ai figli d'Ercole  
di Panfilo.

**Scaracchia**

Ma no! Solo gli onesti,  
o disgraziato, adesso arricchirò,  
le persone per bene e di giudizio.

**Sbircialardo**

Che dici? Il furto è stato così grosso?

**Scaracchia**

Povero me, che guai! Tu m'assassini.

**Sbircialardo**

T'assassini da te, se non mi sbaglio.

**Scaracchia**

Ma no, no, disgraziato: ho in mano Pluto!

**Sbircialardo**

Tu Pluto? Pluto chi?

**Scaracchia**

L'istesso Nume!

**Sbircialardo**

E dov'è?

**Scaracchia**

Dentro!

**Sbircialardo**

Dove?

**Scaracchia**

In casa mia.

**Sbircialardo**

In casa tua?

**Scaracchia**

Sicuro.

**Sbircialardo**

E a quel paese,  
ci vai? Pluto in tua casa?

**Scaracchia**

Eh, sì, pei Numi!

**Sbircialardo**

Parli sul serio?

**Scaracchia**

Sul serio!

**Sbircialardo**

Nel nome  
di Vesta?

**Scaracchia**

Di Nettuno!

**Sbircialardo**

Dici quello  
di mare?

**Scaracchia**

E se ce n'è qualche altro, dei  
Nettuni, anche per l'altro!

**Sbircialardo**

E dunque, a noi,  
amici tuoi, non ne fai parte?

**Scaracchia**

Ancora

la faccenda non è giunta a tal punto.

**Sbircialardo**

Che? Non al punto di spartirlo?

**Scaracchia**

No,

perdio! Bisogna prima...

**Sbircialardo**

Cosa?

**Scaracchia**

Fargli

recuperar la vista.

**Sbircialardo**

Noi? La vista  
a chi? Si può sapere?

**Scaracchia**

A Pluto, come

l'aveva prima, o di riffe o di raffe.

**Sbircialardo**

Che? Proprio è orbo?

**Scaracchia**

Eh, sì, pel cielo!

**Sbircialardo**

Apposta

dunque, da me non ci è venuto mai!

**Scaracchia**

Ma se vogliono i Numi, ora verrà!

**Sbircialardo**

Oh, non bisogna far venire un medico?

**Scaracchia**

E che medico trovi oggi in Atene?

La paga è a nulla, a nulla è pure l'arte!

**Sbircialardo**

(Guardando fra gli spettatori):

Cerchiamo!

**Scaracchia**

Non ce n'è.

**Sbircialardo**

Così mi pare.

**Scaracchia**

Per Zeus, il meglio è ciò ch'io prima avevo disposto: parlo a giacere nel tempio d'Esculapio.

**Sbircialardo**

Perdio, ma si capisce.

Non cincischiare, fa' qualcosa, sbrígate!

**Scaracchia**

Vado subito!

**Sbircialardo**

Sbrigati!

**Scaracchia**

E che faccio?

(S'incammina con senile fretteolosità; ma gli sbarra la via una donna emaciata, scialba, vestita di miserrime e sordide vesti. I due cercano di scansarla)

**Povertà**

O voi che osate, sciagurati omuncoli, un'opra iniqua, scellerata ed empia, dove, dove fuggite? Non ristate?

**Scaracchia**

Ercole mio!

**Povertà**

Farò misero strazio di voi, che ardite temeraria impresa, quale niun altro osò giammai, dei Superi né dei mortali. E adesso siete fritti.

**Scaracchia**

E tu chi sei? Ti vedo gialla gialla!

**Sbircialardo**

è un'Erinni, vedrai, della tragedia: ha giusto un piglio fra pazzesco e tragico.

**Scaracchia**

Ma se non ha la face!

**Sbircialardo**

E allora, crepi.

**Povertà**

Chi credete ch'io sia?

**Scaracchia**

Qualche erbivendola, o qualche ostessa! Oh, che se no, senz'essere stuzzicata, venivi a schiamazzare?

**Povertà**

Davvero? Oh, procurar di darmi il bando via d'ogni terra, non vi pare grossa?

**Scaracchia**

Non ti restava il baratro? Ma dicci chi sei, subito subito.

**Povertà**

Son quella

che pagar vi farà quest'oggi il fio  
d'aver cercato ch'io sfrattassi.

**Sbircialardo**

è proprio

l'ostessa sotto casa mia, che quando  
misura il vino, me ne ruba mezzo.

**Povertà**

Son Povertà, che sto con voi da un pezzo!

**Sbircialardo**

(Fugge in preda a pazzo spavento):

O Numi, o Apollo re, dove fuggire?

**Scaracchia**

Coso, che fai? Vilissimo animale,  
stai sodo?

**Sbircialardo**

No, no!

**Scaracchia**

Sta sodo! Due uomini  
fuggiranno una donna?

**Sbircialardo**

è Povertà,  
povera te, la più sterminatrice  
bestia del mondo!

**Scaracchia**

Sta, ti prego, sta!

**Sbircialardo**

Perdio, no, proprio no!

**Scaracchia**

Ma non capisci  
che codardia sarebbe mai la nostra,  
se, per paura di costei, fuggissimo  
lasciando solo il Dio, senza combattere?

**Sbircialardo**

A quali armi affidarci, a qual possanza?  
Quale corazza, quale usbergo esiste  
che questa iniqua non lo metta in pegno?

**Scaracchia**

Fa' cuore! So che il Dio basta da solo  
a spuntarla su questa, ed a sconfiggerla.

**Povertà**

E osate anche fiatare, empî ribaldi,  
colti sul punto di sì reo delitto?

**Scaracchia**

E tu, ché vieni, ti pigliasse un canchero,  
senza che alcun ti offenda, a dirci ingiurie?

**Povertà**

Vi sembra, per gl'Iddei, di non offendermi,  
quando cercate di far sì che Pluto  
recuperi la vista?

**Scaracchia**

Oh, come dici?

Che offesa a te, si fa, se ci si adopera  
per far del bene a tutti quanti gli uomini?

**Povertà**

Voialtri due fare del bene? E come?

**Scaracchia**

Come? Prima di tutto, discacciandoti  
via da l'Ellade tutta.

**Povertà**

Discacciandomi?

E che male peggiore immaginate  
di poter fare agli uomini?

**Scaracchia**

Che male?

Dar mano a tale impresa e poi desistere.

**Povertà**

Prima di tutto, voglio entrare in disputa,  
con voi su questo punto. E, se vi provo  
che d'ogni vostro bene io son la causa,  
io sola, e tutti voi per me campate...

Se no, fate di me quel che vi piace!

**Scaracchia**

Così, pozzo d'infamia, osi parlare?

**Povertà**

E impara, tu! Ché dimostrarti spero  
come quattro e quattr'otto, che tu pigli  
un granchio a secco, se gli onesti rendere  
vuoi, come dici, ricchi.

**Scaracchia**

Oh verghe, oh verghe,  
non accorrete?

**Povertà**

Prima d'ascoltare,  
non bisogna strillare e andare in bestia!

**Scaracchia**

Chi può tenersi, udendo certi orrori,  
dallo strillare: «ahi, ahi!»?

**Povertà**

Chi sale ha in zucca!

**Scaracchia**

E che pena t'assegno, nella causa,  
se tu sei vinta?

**Povertà**

Quella che ti pare.

**Scaracchia**

Dici bene!

**Povertà**

Ché poi, quella medesima  
voi dovrete patir, se siete vinti.

**Scaracchia**

(A Sbircialardo):

Che credi tu? che venti morti bastino?

**Sbircialardo**

Per lei sì; ma per noi bastano un paio!

**Povertà**

Non la scapolerete! E chi potrebbe  
contrappormi alcunché di ragionevole?

**CONTRASTO****Coreo**

Dire alcunché d'arguto, per vincer disputando  
costei, dovete, e porre ogni fiacchezza in bando!

**Scaracchia**

Giusto sarebbe, tutti ne sono persuasi,  
che agli onesti seguissero ognor prosperi casi,  
e avversi ai tristi e agli empí. Or noi, fittoci il chiodo  
che così avesse ad essere, trovammo infine un modo  
utile in tutto, fino, pieno di nobiltà.

Se infatti ora a vederci Pluto ritornerà,  
né girerà più orbo, andrà solo dai buoni,  
per non più distaccarsene, fuggendo empí e bricconi:  
e ogni uomo onesto e pio avrà presto arricchito.

Si potrebbe, per gli uomini, trovar meglio partito?

**Sbircialardo**

Nessuno! A lei non chiederlo: te ne fo garanzia.



### **Scaracchia**

Chi pazzia non direbbe, o meglio frenesia,  
la vita di noi uomini d'oggi? Malandrini,  
ne trovi tanti e tanti c'han mucchi di quattrini,  
messi assieme imbrogliando. Tanti e tanti, al contrario,  
fiori di galantuomini, sbarcan male il lunario,  
soffron la fame, passano il più del tempo teco.  
Dunque, ragiono io, se Pluto, non più cieco.  
a ciò ponesse termine, ecco aperta una via  
per cui gran bene agli uomini rendere alcun potria.

### **Povertà**

Deh coppia di barbogi, deh pazzi da catena,  
deh, colleghi di chiacchiere e di delirio, appena  
in tutto esaudita fosse la vostra brama,  
credete a me, la vita sarebbe assai più grama.  
Se Pluto, rivedendoci, sé dispensasse in parti  
uguali, non si avrebbero più scienze né arti  
fra gli uomini. E scomparse, grazie a voi, queste e quelle,  
ci sarà più chi fonda metalli, conci pelle,  
tagli calzari, faccia ruote pei cocchi, lavi  
panni, formi mattoni, cucia, fabbrichi navi,  
e con l'aratro spezzi di Demetra le zolle,  
se, di tutto infischiadovi, star potrete in panciulle?

### **Scaracchia**

Cianci a vanvera! Forse non ci saranno schiavi,  
per far ciò che tu dici?

### **Povertà**

Bravo! E donde gli scavi?

### **Scaracchia**

Li compero a contanti.

### **Povertà**

E chi, se di contante  
ne avrà lui pure, venderli vorrà?

### **Scaracchia**

Qualche mercante  
di schiavi di Tessaglia, per specularvi su!

### **Povertà**

Ma mercanti di schiavi non ce ne sarà più,  
se stiamo a quel che dici! Chi rischierà la vita  
a tal mestier, quand'abbia la cassa ben fornita?  
Sicché, dovendo arare, zappar, far da te stesso  
ogni lavoro, molto più misero d'adesso  
vivrai.

### **Scaracchia**

Crepi l'astrologo!

### **Povertà**

Né per dormire avrai  
letti: non ci saranno; né tappeti: ai telai  
ci starà chi avrà soldi? - Né d'essenze odorose  
potrete, ai dì di nozze, profumare le spose,  
né di panni adornarle variopinti e rari:  
or senza tutto questo, che giova aver denari?  
Ma io, quanto v'occorre posso darvi in gran copia:  
ché, sedendo signora, pel bisogno e l'inopia  
fo pensare a ogni artefice donde procuri il vitto.

### **Scaracchia**

E sapresti largire tu, forse, altro profitto  
che pustole nei bagni, con turbe di marmocchi  
famelici e vecchiette? Le pulci ed i pidocchi,  
delle zanzare il nuvolo non vo' dir, che alla testa  
ronzandoci dattorno, ci tortura e ci desta,  
e dice: avrai ben fame, ma pur lévati. Taccio

quel dover possedere per mantello uno straccio,  
per letto un po' di paglia di cimici gremita,  
che ridesta chi dorme, una stuoia marcita  
per tappeto, e un macigno tanto, per origliere.  
E per panini, a tavola, talli di malva avere,  
e per focaccia, foglie mosce di ravanello,  
il cocchio d'un boccale spezzato per sgabello,  
e per madia la dogia d'un barile, in frantumi  
pure codesto. Oh, dimmi, i beni che costumi  
largire a tutti gli uomini, non son quelli che annovero?

### **Povertà**

Ma tu non parli mica della vita del povero!  
Te la pigli con quella del pitocco.

### **Scaracchia**

Eh, si sa  
che della pitoccaggine sorella è Povertà!

### **Povertà**

Per voi, che confondete Dionisi e Trasiboli!  
Ma non mai la mia vita patì simili triboli,  
né mai dovrà patirli! Tu parli del pitocco  
che la vita campare deve senza, un baiocco!  
Il poveretto, invece, conduce un'esistenza  
di parsimonia, intento sempre al lavoro, senza  
nulla aver di superfluo, ma senza privazioni!

### **Scaracchia**

Che vita da Beati, per Cerere, m'esponi,  
se non gli resta, dopo tanti stenti e risparmi,  
da pagare il becchino!

### **Povertà**

Tu non fai che beffarmi  
e celiare, e sul serio non vuoi parlare: e ignori  
ch'io d'aspetto e di mente fo gli uomini migliori,  
che non Pluto! Con Pluto, gambe gonfie, podagra,  
sconcio grasso, ventraie; ma con me, gente magra,  
tafani di sveltezza, pronti a menar le mani.

### **Scaracchia**

Già, con la fame, simili tu li rendi ai tafani.

### **Povertà**

Poi, venendo al morale, dimostrerò che stanza  
ha con me verecondia, con Pluto tracotanza.

### **Scaracchia**

Rubare e scassinare, son cose vereconde?

### **Sbircialardo**

E come no? Chi ruba vedi che si nasconde!

### **Povertà**

Guarda un po' gli avvocati nelle città! Quand'essi  
son poveri, del popolo curano gl'interessi,  
e dello Stato: quando coi quattrini di tutti  
son fatti ricchi, subito divengon farabutti,  
fan guerra al popol, tramano contro il governo mene!

### **Scaracchia**

Sebbene iettatrice, questa l'hai detta bene.  
Ma non stare a gonfiarti! Creperai tal'e quale,  
perché ci vuoi convincere che la povertà vale  
più del denaro!

### **Povertà**

E nulla sai contrappormi! Butti  
giú chiacchiere, e divaghi!

### **Scaracchia**

Oh, come va che tutti  
da te fuggono, allora?

### **Povertà**

Perché io li miglioro!

Guarda i bambini! Il padre, che cerca il bene loro, sfuggono: il ben discernere è difficile assai.

**Scaracchia**

Dunque, che neppur Zeus lo scerne, tu dirai: ché si tien la ricchezza.

**Sbircialardo**

(A Povertà):

E a noi te manda in dono!

**Povertà**

Menti piene di cispa, bacucchi piú di Crono, Zeus di certo è povero, e ve n'adduco chiare prove. Se fosse ricco, credi che nelle gare d'Olimpia, dove tutti gli Elleni esso raccoglie ogni cinqu'anni, ghirlanderebbe con le foglie dell'ulivastro, quelli che vincono? Più presto d'oro, se fosse ricco, le farebbe!

**Scaracchia**

Codesto,

anzi, mostra in che conto tien la ricchezza! Specola per non darla, e risparmia; e codesta bazzecola donando ai vincitori, per sé tiene il denaro!

**Povertà**

Vizio peggior gli affibbi che povertà, se avaro e interessoso è tanto, pur sendo ricco.

**Scaracchia**

Al crine

l'olivastro ei cingendoti... ti spinga a mala fine!

**Povertà**

Come osate negare che ogni bene è largito a voi da Povertà?

**Scaracchia**

Ad Ecate il quesito

s'ha da far, se sta meglio chi è ricco, o chi digiuna.

Ché una cena le apprestano, quando torna la luna, ricchi e abbienti; ma prima che pronti siano i tavoli, sparecchiata ogni cosa hanno i poveri diavoli.

Stretta

Ma crepa: e piú non ti scappi un grugnito:

ché tu mai non potrai

convincerci, neppure se ci convincerai.

**Povertà**

Avete, o Argivi, com'ei parla, udito?

**Scaracchia**

Chiama Pausone, quel tuo commensale.

**Povertà**

Tapina, che farò?

**Scaracchia**

Sfratta alla spiccia, e ti pigli un malanno!

**Povertà**

In quale parte della terra andrò?

**Scaracchia**

Alla gogna! Ché tempo non è questo d'indugiar, ma di battertela, e presto.

**Povertà**

Eppur, dovrete qui chiamarmi ancora!

**Scaracchia**

Allora torna: adesso va' in malora!

Arricchir mi sa meglio,

a te lasciar che il fistolo ti pigli!

(Povertà si ritira)

**Sbircialardo**

Perdio, fatto signore, anch'io desidero  
darmi bel tempo con la sposa e i figli;  
e lindo e pinto poi dal bagno uscendo,  
a chi campa di braccia  
e a Povertà corregge trarre in faccia.

**Scaracchia**

Oh, se n'è ita, quella maledetta.  
Or noi rechiamo presto e lesto il Nume  
a giacere nel tempio d'Esculapio.

**Sbircialardo**

Sì, non perdiamo tempo! Che non abbia  
da venire alcun altro, ad impedirci  
di fare tutto quello che necessita.

**Scaracchia**

Nocciola, qui! Ragazzo! Reca fuori  
le coltri, e Pluto stesso, come s'usa,  
e l'altra roba preparata dentro!  
(Esce Nocciola carico di roba, guidando a mano Pluto. Escono tutti)

(Danza del Coro)

**Nocciola**

(Esce solo e parla ai coreuti):  
Vecchi, che spesso avete fatto ai gomiti,  
nelle annuali di Teseo, per briciole  
di pane, oh voi felici, oh voi beati,  
e quanti al par di voi son galantuomini!

**Corifeo**

Che n'è, brav'uomo, degli amici tuoi?  
Di fauste nuove apportator mi sembri.

**Nocciola**

Ebbe il padrone la più gran fortuna,  
e Pluto anche di più: che cieco egli era,  
e adesso ha gli occhi spalancati e fulgidi.  
Il salutare Asclepio ebbe propizio.

**Corifeo**

Che gaudio annunzi a me! Grido pel giubilo.

**Nocciola**

Giubilerai... per forza o per amore.

**Coro**

(Cantando):

Il padre io canto d'illustre prole,  
Asclepio, agli uomini fulgido sole...  
(Dalla casa esce in fretta la moglie di Scaracchia)

**Moglie di Scaracchia**

Che grida sono queste mai? Recate  
liete novelle? è un pezzo ch'io di brama,  
aspettando costui, mi struggo in casa.

**Nocciola**

Presto, padrona, reca vino, presto,  
per trincarne anche tu: ché ne vai pazza:  
tutte le buone nuove a fascio io reco.

**Moglie**

Dov'è?

**Nocciola**

Le mie parole odi, e saprai.

**Moglie**

Di', dunque, ciò che devi dire: sbrigati.

**Nocciola**

Porgimi dunque orecchio, e ciò che avvenne  
tutto, da cima a fondo, io t'esporrò.

**Moglie**

A fondo vaci tu!

**Nocciola**

Che? Gli accidenti  
occorsi...

**Moglie**

Non ne voglio, io, d'accidenti.

**Nocciola**

(Quasi solenne):

Come del Dio giungemmo al santuario,  
quell'uom guidando, il più tapino allora  
d'ogni altro, adesso più di quanti esistono  
fortunato e beato, in prima al pelago  
lo guidammo, e lavammo.

**Moglie**

Un bagno freddo  
a un uomo vecchio! Che fortuna, caspita!

**Nocciola**

Poscia, nel tempio entrammo; e, consacrata  
la focaccia su l'ara e la farina,  
alla vampa d'Efesto offerte sacre,  
Pluto a modo adagiammo; ed un giaciglio  
apparecchiò ciascun di noi per sé.

**Moglie**

E c'erano altri, a chiedere la grazia  
al Dio?

**Nocciola**

Chiavaccionovo, uno ch'è cieco,  
ma quando ruba supera i veggenti.  
E poi, tanti e tanti altri, afflitti d'ogni  
specie di mali. Ed ecco, il sacerdote  
i lumi spenge, e di dormir c'impone,  
dicendo che, se pur s'ode rumore,  
non bisogna fiatare. E noi stavamo  
chiotti chiotti così. Ma prender sonno  
io non potevo: un pentolo di pappa  
c'era, vicino a una vecchietta, poco  
da me lontano: ond'io rimescolarmisi  
sentivo il sangue, pel desio di metterci  
le mani sopra. Or, gli occhi innalzo, e vedo  
il prete sgraffignar fichi e focacce  
dalla tavola sacra, e fare quindi  
il giro degli altari, uno per uno,  
e quante pizze c'erano rimaste,  
ficcarle dentro in una sacca. Immagino  
che si tratti d'un atto di pietà,  
e m'alzo anch'io, per dare addosso al pentolo.

**Moglie**

Pezzo d'infame! E non teme il Dio?

**Nocciola**

Temevo, sì: temevo che piombasse  
prima di me sul pentolo, con tutta  
la sua brava corona. Il prete suo  
m'aveva dato un saggio! - La vecchietta,  
appena udì qualche rumore, tese  
la mano; e sibilando io l'addentai,  
come se fossi un serpe ganascione.  
Lei la ritrasse tosto, e zitta e cheta  
si coricò, si avvolto; ma un peto  
tirò per la paura, puzzolente  
più di quel d'una donnola. Ed infine  
ingollai buona parte della pappa,  
e quando fui ben rimpinzato, smisi.

**Moglie**

E il Dio non s'accostava?

**Nocciola**

Ancora no.

Una ne feci poi, proprio da ridere.

Trassi, mentr'egli s'accostava, un peto fenomenale. Sai com'ero gonfio!

**Moglie**

Gli avrai fatto così voltar lo stomaco di colpo!

**Nocciola**

Punto! Ma Medela, che

lo seguiva, si fece rossa rossa,

e Panacèa si turò il naso, e torse

la testa indietro. Eh, non scorreggio incenso!

**Moglie**

E il Dio?

**Nocciola**

Nemmeno ci badò, perdio!

**Moglie**

A darti retta, questo Nume è un tanghero!

**Nocciola**

Tanghero, non direi: mangiamerda!

**Moglie**

Empio!

**Nocciola**

M'imbacuccai, per la paura, subito

dopo. Ed il giro egli compie, con molta

dignità, tutti esaminando i mali.

E un bimbo accanto gli teneva un cesto,

e di pietra un mortaio, ed un pestello.

**Moglie**

Di pietra, un cesto?

**Nocciola**

Eh, il cesto, no, perdio!

**Moglie**

Ti pigli un male! E come ci vedevi

tu, ch'eri imbacuccato?

**Nocciola**

Per i buchi

del mantello! Perdio, non ce n'è pochi!

Un cataplasma per Chiavaccionovo

prima manipolò. Gittò tre capi

d'agli di Teno nel mortaio: aggiunse

e triturerò latte di fico e scilla,

poi stemperò con aceto di Sfette,

e le palpebre gli unse, arrovesciandole,

perché sentisse più dolore. Quello

scappò d'un salto, urlando e strepitando;

e il Nume rise, e disse: «Adesso, adagiati,

impiastrato così: ti vo' levare

il vezzo di berciare in assemblea.»

**Moglie**

Vedi che Nume saggio e patriotico!

**Nocciola**

Fatto questo, sede vicino al vecchio.

E prima il capo gli palpò, poi prese

un pannolino netto, e intorno intorno

gli rasciugò le palpebre; e la testa

Panacèa gli coperse, e tutto il viso

con un panno di porpora. Fischìo,

poscia, il Nume; e due draghi fuori emersero

spettacolosamente dalla cella...

**Moglie**

Oh Dio!

**Nocciola**

Sotto il panno strisciando adagio adagio,  
gli lambirono questi ambe le palpebre  
se bene ho visto. E in men che tu non stermini  
dieci, padrona mia, tazze di vino,  
Pluto si alzò che ci vedeva. Allora,  
battei le mani, pel gran gusto, e scossi  
dal sonno il mio padrone: e a un tratto, sparvero  
dentro la cella e serpi e Dio. Figurati  
gli abbracciamenti di quelli che stavano  
accosto a Pluto. E sino all'alba stettero,  
tutta la notte, a far la veglia. Ed io  
non la finivo di lodare il Nume,  
che sì presto la vista a Pluto rese,  
e fe' Chiavaccionovo anche più cieco!

**Moglie**

Grande, Iddio signor nostro, è la tua possa!  
Ma dimmi, Pluto ov'è?

**Nocciola**

Giunge. Un turba  
gli era dattorno, non saprei dir quanti!  
Quelli che già, per esser galantuomini,  
campavano a stecchetto, l'abbracciavano,  
gli stringevan la destra di gran gusto:  
quanti avevan quattrini e roba a iosa,  
e tiravano avanti con gl'imbrogli,  
aggrottavano il ciglio, e lo guardavano  
in cagnesco. Ma gli altri, incoronati,  
ridendo ed acclamando, lo seguivano:  
e i sandali dei vecchi risuonavano,  
ché marciavano in tempo!  
(Agli spettatori)  
Oh, via, d'accordo  
tutti, ballate, saltate, danzate!  
Tornati a casa, niuno vi dirà  
che dentro il sacco non c'è più farina!

**Moglie**

Cingere al crine anch'io ti vo', per Ecate,  
una corona di panini al forno,  
per le fauste novelle.

**Nocciola**

Or non s'indugi:  
ché già vicino all'uscio è quella gente!

**Moglie**

Bene, io vo dentro a prendere i confetti:  
per spargerli su gli occhi... comperati  
di fresco!

**Nocciola**

Ed io li vado ad incontrare!  
(Escono tutti e due. Danza del Coro)

(Entra Pluto, accompagnato da Scaracchia e Sbircialardo,  
e seguito da una folla di persone)

**Pluto**

Prima il Sole saluto, indi la terra  
di Palla veneranda inclita, e tutto  
il suol cecropio che mi diede asilo.  
Delle sciagure mie m'assal vergogna.  
Con che uomini, dunque, insieme vissi,  
senza saperlo! E quanti erano degni

della mia compagnia, fuggivo, ignaro  
di tutto, oh me infelice! Onde, né in quello  
né in questo, bene adoperavo! Or tutto  
io capovolgerò, dimostrerò  
ad ogni gente, d'ora innanzi, ch'io  
mal grado mio mi concedevo ai tristi.

### **Scaracchia**

All'inferno! Che noia, questi amici,  
che, come passi una fortuna, subito  
si fanno avanti! T'urtano coi gomiti,  
t'ammaccano gli stinchi, e ognuno sfoggia  
gran tenerezza. Chi non s'è voluto  
congratulare? Quanti vecchi in piazza  
non m'han fatto corona? Una caterva!  
(Dalla casa esce la moglie di Scaracchia, recando  
confetture su un vassoio)

### **Moglie**

(A Pluto):

Oh tesoro d'un uomo, a te salute!

(Al marito e a Sbircialardo)

A te pure, a te pure!

(A Pluto)

Aspetta un po',  
che adesso prendo, come si costuma,  
questi confetti, e te li spargo addosso.

### **Pluto**

No, punto! Entrando per la prima volta  
in questa casa, adesso che ci vedo,  
prender non devo, no, bensì portare.

### **Moglie**

Questi confetti non li accetti, dunque?

### **Pluto**

Sì, dentro, accanto al fuoco, come s'usa!  
S'evita pure una volgarità,  
così: ché ad un maestro non conviene  
gittare fichi secchi e leccornie  
agli uditori, per forzarli a ridere!

### **Moglie**

(Guardando fra gli spettatori):

Ben detto! Vincipiglia, per ghermire  
i fichi secchi, s'era alzato già!

(Entrano tutti. Danza del Coro)

### **Nocciola**

(Esce di casa gongolando):

Gente mia, che dolcezza il viver comodo,  
senza spendere il becco d'un quattrino!

Un mucchio, in casa, c'è piovuto, senza  
far male a chicchessia, di buone cose!

è piena l'arca di farina bianca,  
e l'anfore di vin rosso fragrante:

i vasi tutti son ricolmi d'oro

e d'argento, da far trasecolare;

il pozzo è pieno d'olio, le ampolline  
riboccano di mirra, la soffitta

di fichi secchi: son di bronzo tutte

le padelle, le pentole, le ampolle.

I taglieri del pesce, ch'eran fradici,

son d'argento: la cappa del camino

divenuta è d'avorio, all'improvviso!

Noi servi, poi, si giuoca a pari e dispari

con le monete d'oro; e ci si netta

non già coi sassolini, ma coi gambi



d'aglio, da gente delicata. E adesso,  
dentro casa, il padrone, inghirlandato,  
immola un porco, un bove ed un montone.  
Me, m'ha scacciato il fumo! Non potevo  
restarci, lì: mi pizzicava gli occhi.  
(Entra, vestito a nuovo, e accompagnato da un bambino  
che porta un mantello e un paio di zoccoli, un Galantuomo)

**Galantuomo**

Bimbo, vieni con me, si va dal Nume.

**Nocciola**

Ehi là, chi s'avvicina?

**Galantuomo**

Un uomo ch'era  
miserico per l'innanzi, ora è felice.

**Nocciola**

A quel che pare, un galantuomo, sei.

**Galantuomo**

E come!

**Nocciola**

E che ti occorre?

**Galantuomo**

Io vengo al Nume,  
che procurati m'ha vantaggi grandi.  
Sappi che io dal babbo ereditai  
un largo patrimonio; e sovvenivo  
gli amici bisognosi: in questo modo  
credevo d'acquistar benemerenze.

**Nocciola**

Così, presto i quattrini se n'andarono.

**Galantuomo**

Proprio così!

**Nocciola**

E tu restasti al verde.

**Galantuomo**

Proprio così! Credevo, io, di trovare,  
se cadessi in miseria, amici fidi  
in tutti quelli che finora avevo  
soccorso nel bisogno. Invece, quelli,  
a scantonare, e a fingere di non  
vedermi!

**Nocciola**

Intendo bene; e ti beffavano.

**Galantuomo**

Proprio così! Mi rovinava l'essere  
male in arnese. Adesso, invece, il vento  
è cambiato: e in compenso, è troppo giusto  
ch'io venga qui, per fare onore al Nume.

**Nocciola**

(Indicando il mantello portato dal bambino):

Oh, quello straccio lì, che porta il bimbo  
che vien con te, perdio, di', che significa?

**Galantuomo**

Vo' fare anche di questo offerta al Nume.

**Nocciola**

Ci fosti forse iniziato ai Grandi

Misteri? è quello?

**Galantuomo**

No! Ma ci passai  
tredici anni di freddo.

**Nocciola**

E questi zoccoli?

**Galantuomo**

Nei geli, anch'essi miei compagni furono.

**Nocciola**

E questa roba porti in dono?

**Galantuomo**

Eh, sì!

**Nocciola**

Che bei regali, da portare al Nume!

(Entra un sicofante accompagnato da un testimonio)

**Sicofante**

Ahi, me infelice! Che tracollo, oh misero!

Ahi, tre volte infelice, quattro, cinque,

dodici, diecimila! Ahimé, ahimé,

qual m'irretisce Demone maligno!

**Nocciola**

O Apollo scacciamali, o Numi amici,

che malanno gli ha preso, a codest'uomo?

**Sicofante**

Chi sopportar potrebbe i miei malanni?

Ho perduto ogni ben di casa mia,

per questo Nume, che, se non mi vengono

meno i processi, ha da tornare cieco.

**Galantuomo**

(A Nocciola):

Capisco, su per giù, di che si tratta.

L'amico qui che s'avvicina, se la

passa male. Mi par di triste conio.

**Nocciola**

E benedetto quel tracollo, allora!

**Sicofante**

Dov'è, dov'è, colui che prometteva

di farci a colpo tutti ricchi, se

tornasse a rivederci? Invece, tanti

n'ha mandati in rovina.

**Nocciola**

A chi l'ha fatto

questo servizio?

**Sicofante**

Per esempio, a me.

**Nocciola**

Eri un furfante? Scassinavi porte?

**Sicofante**

Affé di Dio, che voi non siete nulla

di buono! è certo, i miei quattrini sono

in mano vostra.

**Nocciola**

Con che furia soffia,

senti, l'amico sicofante! è chiaro

che crepa dalla fame.

**Sicofante**

Non la scapoli!

Hai, senza storie, da venire in piazza,

e steso lì, sopra la ruota, devi

confessare le tue ribalderie.

**Nocciola**

Un accidente che ti lasci lì!

**Galantuomo**

Quante benemerienze, Iddio mi salvi,

presso gli Elleni tutti ha questo Nume,

che stermina così quelle canaglie

di sicofanti!

**Sicofante**

Ah, poveretto me!

Mi canzoni anche tu? Gli tieni il sacco?  
Oh, quel mantello, dove l'hai rubato?  
Ieri t'ho visto con un cencio in dosso!

**Galantuomo**

Te, ti conto un bel nulla. Ho quest'anello  
in dito! L'ho comprato da Buonpopolo  
per una dramma.

**Nocciola**

Eh, non guarisce il morso  
d'un sicofante.

**Sicofante**

Oh colmo d'impudenza!  
Mi corbellate, e non mi dite quello  
che state a fare. Già, nulla di buono!

**Nocciola**

Buono per te, no certo, perdio, contaci.

**Sicofante**

Papperete, perdio, coi miei quattrini?

**Nocciola**

Magari fosse! E tu scoppiassi, insieme  
col testimonio tuo, satollo d'aria!

**Sicofante**

Negate? In casa, pezzi di birboni,  
avete pesce a taglio, e carne a iosa.  
(Fiuta l'aria, e batte i denti pel freddo)

Bu bu, bu bu,  
bu, bu, bu bu,  
bu bu...

**Nocciola**

Oh poveraccio! Senti qualche odore?

**Galantuomo**

Odor di freddo! Guarda un po' che cencio  
ha in dosso, per mantello.

**Sicofante**

Oh Zeus, oh Numi,  
io di costoro tollerar le beffe?  
che cruccio! Perché sono un uom dabbene,  
un patriota, me la passo male.

**Galantuomo**

Un patriota e un uom dabbene, tu?

**Sicofante**

Come non ce n'è altri.

**Galantuomo**

Beh, rispondi  
ad una mia domanda.

**Sicofante**

A quale?

**Galantuomo**

Sei  
bifolco?

**Sicofante**

M'hai preso per pazzo?

**Galantuomo**

Allora  
mercante?

**Sicofante**

Quando capita, m'industrio.

**Galantuomo**

Oh, allora? Sai qualche mestiere?

**Sicofante**

No,  
perdio!

**Galantuomo**

Come e di che, dunque, campavi,  
senza far nulla?

**Sicofante**

Curo le faccende  
pubbliche tutte e le private!

**Galantuomo**

Tu?

Per qual diritto?

**Sicofante**

Perché me la sento!

**Galantuomo**

E come sei, canaglia, un uom dabbene,  
se per faccende che non ti riguardano  
ti fai prendere in tasca?

**Sicofante**

E procurare  
il bene della patria, o gran corbello,  
non mi riguarda?

**Galantuomo**

Ah, sí? Tu ficchi il naso  
nei fatti altrui, pel bene della patria?

**Sicofante**

Sì: le leggi sancite io vo' difendere,  
e se qualcun le trasgredisce, ad altri  
non rimettermi.

**Galantuomo**

E che? Non ci son giudici  
per applicarle?

**Sicofante**

Già. Ma chi denuncia?

**Galantuomo**

Chi n'ha la vocazione.

**Sicofante**

Io son quel desso.

E in Atene sbrigo io tutti gli affari.

**Galantuomo**

Che birba d'un ministro, Atene mia! -  
E dimmi un po': campare in santa pace,  
senza gatte a pelar, ti piacerebbe?

**Sicofante**

Campare senza occupazione? Dici  
una vita da pecoro!

**Galantuomo**

E neppure  
cambieresti mestiere?

**Sicofante**

Se mi dessi  
Pluto in persona, e il silfio di Cirene,  
risponderei di no.

**Nocciola**

Sbrigati, allora,  
metti giù quel mantello.

**Galantuomo**

Ehi, dice a te.

**Nocciola**

E scalzati!

**Galantuomo**

Codesta è tutta roba  
che dice a te!

**Sicofante**

(Minaccioso):

Si faccia qui vicino,  
chi di voi se la sente!

**Nocciola**

Io son quel desso.  
(Acciuffa il sicofante e comincia a spogliarlo.  
Il testimonio se la dà a gambe)

**Sicofante**

Povero me, mi spogliano, e di giorno.

**Nocciola**

E tu, perché vuoi campare impicciandoti  
nei fatti d'altri?

**Sicofante**

(Voltandosi verso dove era il testimonio):  
Lo vedi che fa?  
Ti piglio in testimonio...

**Nocciola**

Il testimonio  
che conducesti, se l'è data a gambe!

**Sicofante**

Ah, m'acchiappano a solo!

**Nocciola**

Adesso strilli?

**Sicofante**

Ahimé! Ahimé!

**Nocciola**

(Al galantuomo, indicando il mantello tenuto dal ragazzo):  
Dà qui codesto cencio,  
ché io l'infilo al sicofante.

**Galantuomo**

Ah, questo  
poi no! Da tanto l'ho promesso a Pluto.

**Nocciola**

E c'è luogo più adatto, per appenderlo,  
che le spalle d'un ladro e d'un furfante?  
Pluto si deve ornar con vesti splendide!  
(Infila il mantello sdrucito al sicofante)

**Galantuomo**

Degli zoccoli, di', che ne faccia mo?

**Nocciola**

Glìe li conficco sulla fronte subito  
subito, come un serto d'ulivaggine.

**Sicofante**

Lo vedo bene, son troppo più debole,  
e per ora, vo' via. Ma se mai trovo  
qualche collega in soffionismo, a questo  
gran Dio, dentr'oggi, glìe la fo pagare:  
Perché da solo, e senza il beneplacito  
del Parlamento e del Senato, mira  
a scalzare il regime democratico.

**Galantuomo**

E tu, giacché possiedi ora di mio  
armi e bagagli, al bagno fila subito.  
E lì, scaldati ritto, in capofila:  
ché quello era una volta il posto mio.

**Nocciola**

Ma spero bene che il bagnino subito  
l'afferri pei coglioni, e lo sbatacchi  
fuori dell'uscio: lo vedrà di colpo,  
che buona lana sia! Ma entriamo, noi.  
E così tu dirai la prece al Nume.  
(Danza del Coro)

(Entra una vecchiaccia tutta imbellettata e in ghingheri. La segue una fantesca, portando su un piatto focacce e leccornie)

**Vecchia**

(Ai coreuti):

Buoni vecchi, di grazia, siamo proprio giunte innanzi alla casa del Dio nuovo, oppure siam del tutto fuor di strada?

**Coro**

Sei proprio innanzi all'uscio, o bimba bella. Ma con che grazia ha fatta la domanda!

**Vecchia**

Allora chiamerò qualcun di casa.

**Scaracchia**

(Uscendo):

Inutile chiamare: eccomi qui. Che buon vento ti mena?

**Vecchia**

Me ne capita di grosse, di birbone, anima mia! Questo Nume, da sì che ci rivede, ha resa la mia vita insopportabile.

**Scaracchia**

Cosa c'è? Fossi mai sicofantessa tra le femmine, tu?

**Vecchia**

Macchè, perdiana!

**Scaracchia**

Non t'hanno tratta a sorte per... trincare?

**Vecchia**

Tu mi corbelli, ed io, tapina, brucio!

**Scaracchia**

Di che bruciore? Svelta, parla!

**Vecchia**

Sentimi!

Avevo per amante un giovinetto povero, sì, ma bello, tutto garbo, appariscente; e in ogni mia bisogna mi serviva con grazia e con bel modo! Ed io, per tutto ciò, lo compensavo.

**Scaracchia**

E per lo più, che cosa ti chiedeva?

**Vecchia**

Roba di poco! Aveva soggezione, quanta dir non si può. Poteva chiedermi venti dramme d'argento pel mantello, otto per i calzari; o che comprassi per le sorelle un vestituccio, per la madre una mantellina: gli potevano bisognar quattro staia di frumento...

**Scaracchia**

Roba da poco, quant'è vero Apollo, a quel che dici tu. Che soggezione!

**Vecchia**

E questa roba, la chiedeva, dice, per amore, e non già per interesse: portando il mio mantello, egli m'avrebbe avuto sempre innanzi!

**Scaracchia**

Innamorato cotto!

**Vecchia**

Ma lo sfacciato non ha più

gli stessi sentimenti, ed ha mutato dal bianco al nero! Gli ho mandato questa focaccia, e queste leccornie che vedi sul vassoio, annunziandogli che andrei verso sera da lui...

**Scaracchia**

Che ha fatto, lui?

**Vecchia**

M'ha rimandato la focaccia, e ha detto che non mi faccia riveder più mai. E m'ha mandato a dire, oltre il rifiuto, che passò il tempo che Berta filava.

**Scaracchia**

Si vede chiaro che non è minchione! è ricco, e la lenticchia non gli piace più: per miseria, prima trangugiava ogni cosa!

**Vecchia**

E veniva all'uscio mio, perdiana, tutti i santi giorni, prima!

**Scaracchia**

Pel funerale?

**Vecchia**

No! Pel solo gusto d'udir la voce mia!

**Scaracchia**

Ché! Per beccare!

**Vecchia**

Quando poi mi vedeva malinconica, mi diceva anatrella e colombella...

**Scaracchia**

Poi bussava a quattrini per le scarpe!

**Vecchia**

Una volta che andammo in cocchio ai Grandi Misteri, perché un tale mi guardò, ne toccai tutto il giorno. Il giovanotto era geloso fradicio!

**Scaracchia**

Voleva

la privativa della pappatoria.

**Vecchia**

Diceva ch'ò le mani tanto belle!

**Scaracchia**

Quando allungavan venti dramme, certo.

**Vecchia**

Che io spando un odore soavissimo...

**Scaracchia**

E certo, quando gli mescevi Taso.

**Vecchia**

E che son gli occhi miei soavi e languidi.

**Scaracchia**

Non era grullo, no! Sapeva come mangiar la roba d'una vecchia in fregola.

**Vecchia**

In questo, il Dio non si comporta bene, per quanto egli proclami di soccorrere i bisognosi.

**Scaracchia**

Proponi tu stessa quello che deve fare, e sarà fatto.

**Vecchia**

Io lo benefica: deve costringerlo

a ricambiarmi; o che mai piú non abbia  
oncia di bene.

**Scaracchia**

Oh, non ti ricambiava  
notte per notte?

**Vecchia**

Già: ma prometteva  
di non piantarmi sin ch'io fossi viva.

**Scaracchia**

Giusto: ma viva or piú non ti considera.

**Vecchia**

La passione m'ha disfatta, o caro.

**Scaracchia**

Disfatta, proprio, non direi: marcita.

**Vecchia**

Mi faresti passar per un anello.

**Scaracchia**

Sì, largo quanto il cerchio d'uno staccio.

**Vecchia**

Ma guarda, arriva proprio lui, quel giovane  
di cui mi stavo querelando. Pare  
che vada per bagordi.

**Scaracchia**

Così pare.

Guardalo! è coronato ed ha la fiaccola!

(Entra un giovanotto inghirlandato, brillo, tenendo  
in pugno una fiaccola)

**Giovanotto**

(Alla vecchia):

Tanti ossequi!

**Vecchia**

Che dice?

**Giovanotto**

Oh vecchia amica...

Cielo! I tuoi crini a un tratto incanutirono!

**Vecchia**

Misera me, che oltraggi ho da patire!

**Scaracchia**

(Alla vecchia):

Da un pezzo, pare che non t'abbia vista.

**Vecchia**

Da un pezzo! Disgraziato! Ancora ieri  
era da me.

**Scaracchia**

Vuol dire che gli accade

il contrario di ciò che avviene a tutti:

più s'ubriaca, e più ci vede chiaro.

**Vecchia**

Macchè! Sempre sgarbato è, di maniere!

**Giovanotto**

(Avvicinandole al viso una fiaccola):

Nume del mare, e Dei della vecchiaia,

guarda un po' quante grinze su quel viso!

**Vecchia**

Ahi, ah! Non accostarmi quella fiaccola  
al viso!

**Scaracchia**

Dice bene! Se la tocca

una sola scintilla, piglia fuoco

come una frasca secca.

**Giovanotto**

Dopo tanto,



si ruzza insieme un po'?

**Vecchia**

(Facendo la graziosa):

Dove, birbante?

**Giovanotto**

Qui. Piglia queste noci!

**Vecchia**

A che si giuoca?

**Giovanotto**

A quanti denti ti ritrovi.

**Scaracchia**

Anch'io

te l'indovino! Tre o quattro, n'avrà.

**Giovanotto**

Ha un mascellare, figlio unico. Paga!

**Vecchia**

Sei pazzo, infame? Qui, davanti a tutti,

li sciacqui, i panni sudici di casa?

**Giovanotto**

Tu ci guadagni un tanto, se ti sciacquano.

**Scaracchia**

No, no, ché impiasticciata è di belletto,

e se, dio guardi, se ne va la biacca,

restano a nudo i solchi della faccia.

**Vecchia**

Anziano, qual sei, mi sembri un pazzo.

**Giovanotto**

Ti tenta, di'? Ti palpa le poppine,

e pensa ch'io non me n'accorga!

**Vecchia**

No,

birbone, non le mie, per Afrodite!

**Scaracchia**

Per Ecate, no, proprio! - E che, son pazzo?

(Con gravità)

Ma, giovanotto mio, non ti permetto

che tu disprezzi questa bella giovine.

**Giovanotto**

Ma se l'adoro!

**Scaracchia**

Eppure, si lamenta

dei fatti tuoi.

**Giovanotto**

Di che si lagna?

**Scaracchia**

Afferma

che tu le manchi di rispetto, e canti:

«Non è più il tempo che Berta filava!»

**Giovanotto**

Egli è che tuo rivale esser non bramo.

**Scaracchia**

E perché?

**Giovanotto**

Per rispetto agli anni tuoi:

a nessun altro glie la passerei:

tu piglia pur la bimba, e va' con Dio!

**Scaracchia**

Intendo, intendo: non vuoi più saperne

di star con lei.

**Giovanotto**

E chi me lo fa fare?

Non ci voglio dormire: sono tredici

mill'anni, che si fa sbattere.

**Scaracchia**

Eppure,

bevi la feccia, or ch'hai bevuto il vino.

**Giovanotto**

Ma questa feccia è proprio vecchia e putrida.

**Scaracchia**

Un colatoio aggiusta tutto. Entrate.

**Giovanotto**

Aspetta, voglio consacrare al Nume

queste corone.

**Vecchia**

Voglio dirgli anch'io

una parola!

**Giovanotto**

E allora, resto fuori

io!

**Scaracchia**

(Alla vecchia, che fa smorfiette):

Sù, coraggio, non temere! Mica

ti farà forza!

**Giovanotto**

Son parole d'oro.

L'ho sufficientemente impegolata

pel passato.

**Vecchia**

Cammina: io vengo dietro.

**Scaracchia**

Zeus mio, con che forza la vecchietta

s'attacca al giovanotto! Pare un'ostrica.

(Entrano tutti. Danza del Coro)

(Entra Hermes, picchia con gran forza all'uscio di Scaracchia, e poi si nasconde)

**Nocciola**

Chi picchia all'uscio? Che rob'è? Nessuno,

pare! Oh, che l'uscio cigola e tentenna

da sé?

(Fa per rientrare)

**Ermes**

Nocciola, aspetta.

**Nocciola**

Oh coso, hai dunque

picchiato tu, con quel po' po' di forza?

**Ermes**

(Minaccioso):

Un altro po', sangue di Zeus! Hai proprio

aperto in tempo. Corri svelto, e chiama

il tuo padron, quindi la moglie, quindi

i bimbi, quindi i servi, quindi il cane,

quindi la scrofa, quindi te medesimo...

**Nocciola**

Che c'è di nuovo?

**Ermes**

Zeus, oh disgraziato,

vuol rimpastarvi tutti in un gran pentolo,

e scagliarvi nel baratro.

**Nocciola**

Gli possa

cascar la lingua, a certi ambasciatori!

E perché ci vuol far questo servizio?

**Ermes**

Perché compiuta avete la più turpe

opra del mondo! Da che Pluto ha preso  
a rivederci, non c'è più chi offra  
a noi Celesti né incenso, né alloro,  
né focaccia, né vittima, né altro.

**Nocciola**

Né l'offrirà più mai! Voi prima  
ci pensavate a noi?

**Ermes**

Degli altri Numi  
poco m'importa: gli è che sono fritto,  
sono fottuto, io!

**Nocciola**

Non dici male.

**Ermes**

Come spuntava il dì, prima trovavo  
fiore di leccornie presso le ostesse:  
ciambelle al vino, fichi secchi, miele,  
tutta roba indicata per la bocca  
d'Ermes. Adesso ho da patir la fame,  
a gambe incrocicchiate.

**Nocciola**

E ti sta bene.

Ché spesso, in cambio di quel ben di Dio,  
ci davi delle noie.

**Ermes**

Ahimé! ahimé!  
Focaccia cotta il quattro d'ogni mese!!

**Nocciola**

Chi non c'è tu sospiri, e invan l'appelli.

**Ermes**

Cosce di porco, ahimé, ch'io trangugiavo!

**Nocciola**

Scosciati pure a ciel sereno, qui!

**Ermes**

Viscere calde, che m'empieano il buzzo!

**Nocciola**

Ché! Dolore alle viscere, t'è preso?

**Ermes**

Oh coppa metà acqua e metà vino!

**Nocciola**

Tracanna questa, e lèvati dai piedi!

**Ermes**

Non faresti un piacere ad un amico?

**Nocciola**

Sì, quando sia però cosa fattibile.

**Ermes**

Non mi potresti dare una pagnotta  
ben cotta, ed un bel pezzo della ciccìa  
che immolate là dentro?

**Nocciola**

Eh, non son generi  
d'esportazione.

**Ermes**

Non rammenti ch'io  
te la mandavo sempre liscia, quando  
rubacchiavi al padrone?

**Nocciola**

Eh, per averne  
la tua parte, ladrone! Io non t'offrivo  
un panino croccante?

**Ermes**

è vero. E poi

te lo mangiavi tu.

**Nocciola**

Perché la tua

parte di busse, se mi ci coglievano,

non la pigliavi tu.

**Ermes**

Via, non serbarmi

rancore. Hai presa File! Entrar qui lasciami.

**Nocciola**

Per rimanere qui, tu pianteresti

gli Dei?

**Ermes**

Se qui ve la passate meglio!

**Nocciola**

Ché? Disertar ti pare una finezza?

**Ermes**

Dove ben te la passi, ivi è la patria.

**Nocciola**

E se rimani, a che ci puoi servire?

**Ermes**

Mettetemi alla porta, ed io la giro.

**Nocciola**

No, che i raggiri non ci servon più.

**Ermes**

Vi proteggerò il commercio.

**Nocciola**

Siamo ricchi:

a che nutrire Ermes rivendugliolo?

**Ermes**

Fo il maestro di trappole.

**Nocciola**

Di trappole?

Alla larga! Non servono più trappole,

ora, ma lealtà.

**Ermes**

Faccio la guida.

**Nocciola**

Se il Nume ora ci vede! Non ci servono  
guide.

**Ermes**

Sarò giudice nelle gare!

Hai da ridirci? Niente si confà

a Pluto più che istituire gare

ginniche e musicali.

**Nocciola**

Eh! Che bellezza

avere molti soprannomi! Lui

ci sbarcherà il lunario. Apposta i giudici

brigano tutti per essere iscritti

in più d'un tribunale!

**Ermes**

E allora, entro

a queste condizioni!

**Nocciola**

E corri al pozzo,

e risciacqua i budelli, che si veda

subito, che sei buono a qualche cosa.

(Entrano. Danza del Coro)

(S'avanza un sacerdote)

**Sacerdote**

Chi mi dice preciso ov'è Scaracchia?

**Scaracchia**

(Esce):

Galantuomo, che c'è?

**Sacerdote**

Che ci dev'essere,

se non malanni? Da che questo Pluto ha cominciato a rivederci, crepo di fame! Proprio non ho pane! E dire, che son prete di Zeus salvatore!

**Scaracchia**

O santi Numi! E quale n'è la causa?

**Sacerdote**

Niuno si degna più d'immolar vittime.

**Scaracchia**

Perché?

**Sacerdote**

Perché son tutti ricchi! Prima, ch'erano al verde, si trovava chi facesse qualche sacrificio: quando un mercatante di ritorno, quando un imputato assolto in un processo: un terzo, poi, sacrificava in casa, e mi chiamava ad officiare. Adesso, nessuno immola più nulla... ma nulla, né viene al tempio, meno per cacarci: ah, per codesto, dieci mila e passa!

**Scaracchia**

E a te non te ne tocca la legittima?

**Sacerdote**

Io, dunque, voglio far tanti saluti a Zeus salvatore, e resto qui.

**Scaracchia**

Se Dio vuole, le cose andranno bene. Fa' cuore: Zeus salvatore è qui; con le sue gambe, ci è venuto!

**Sacerdote**

Dunque,

va tutto a gonfie vele!

**Scaracchia**

Resta. Subito

s'ha da insediare Pluto ov'era un tempo, a custodir gli arredi della Diva.

Su, le fiaccole accese alcuno rechi.

(Al sacerdote)

Prendile in pugno, e al Nume apri la via.

**Sacerdote**

Proprio codesto è quello che ci vuole.

**Scaracchia**

Qualcuno chiami Pluto.

(Esce Pluto, seguito dalla vecchia)

**Vecchia**

Ed io, che faccio?

**Scaracchia**

Piglia, e porta con gran solennità, sopra la testa, i pentoli che servono per festeggiar l'insediamento! Giusto, per venire, ti sei messa la veste variopinta.

**Vecchia**

E quel negozio mio?

**Scaracchia**

Sarai servita a modo: il giovanotto

capiterà da te fra il lusco e il brusco.

**Vecchia**

Se me lo garantisci, affé di Zeus,  
che ci capiterà, li porto, i pentoli!  
(Si mette sul capo i pentoli, infilati l'uno dentro l'altro.  
Il corteo è formato così, dal sacerdote, da Pluto,  
la vecchia, Scaracchia e i servi)

**Scaracchia**

(Guardando la vecchia):  
Gli succede, così, tutto il contrario  
degli altri, a questi pentoli! Per solito  
il bianco della spuma l'han di sopra,  
i pentoli; ma questi l'han di sotto!

**Coro**

Tregua agli indugi pongasi: facciamo ala, davanti  
a costoro; e seguiamoli poscia, intonando canti!

**Copyright © 2000-2005 Miti3000.it - All rights reserved.**